

ITALIA

Ferrulli, il pm chiede 7 anni per gli agenti

● **Al processo di Milano per la morte dell'uomo dopo un fermo di polizia parola al pm** ● **La figlia: non ci sentiamo più soli**

MILANO

La parola all'accusa nel caso di Michele Ferrulli, l'uomo morto in seguito ad un fermo di polizia a Milano la sera del 30 giugno 2011, in via Varsavia, a due passi da casa sua. Nel processo di primo grado in corso che vede imputati quattro agenti della Polizia di Stato con l'accusa di omicidio preterintenzionale (la sentenza è prevista il prossimo 3 luglio), ieri c'è stata la richiesta della pubblica accusa.

Il pm di Milano, Gaetano Ruta, ha sostenuto che Ferrulli «ha subito una violenza gratuita non giustificabile». Nella sua requisitoria, il magistrato ha spiegato di aver chiesto il minimo della pena nei confronti dei quattro imputati, Francesco Ercoli, Michele Lucchetti, Roberto Stefano Piva e Sebastiano Cannizzo, riconoscendo le attenuanti generiche anche perché gli agenti in passato «nelle loro attività non avevano mai dato problemi o ragioni di censura». Il pm ha sottolineato che quella sera del 2011 «interventono dei poliziotti è stato sempre sopra le righe, mentre Ferrulli aveva un atteggiamento non aggressivo nei loro confronti».

Secondo il magistrato, ci fu un «nesso di causalità» tra il comportamento dei quattro poliziotti e la morte per arresto cardiaco di Michele Ferrulli, il manovale deceduto a dopo essere stato arrestato. È questa l'interpretazione fornita dal pm Gaetano Ruta durante la requisitoria al termine della quale ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise di Milano per gli imputati, 6 anni e 8 mesi per omicidio preterintenzionale più altri 4 mesi per falso ideologico (il minimo per questa tipologia di reato), sottolineando le responsabilità degli agenti. Il pm è partito da quella che ritiene una «base comune» a tutti gli specialisti intervenuti nel dibattimento, cioè che Ferrulli morì «per un attacco ipertensivo che produsse un arresto cardiocircolatorio». In particolare, secondo le parole del pm, Michele Ferrulli è «morto per arresto cardiocircolatorio e collasso polmonare derivati da uno stress ipertensivo che ha bisogno di una scatenante per sopraggiungere. La causa di questa attività ipertensiva si può cercare nella posizione prona e schiacciata che Ferrulli aveva quando i quattro imputati erano sopra di lui».

Un attacco che, tutti concordano, sarebbe stato provocato da una «tempesta emotiva», una «situazione di stress» che determinò l'innalzamento della pressione. Ci sono due elementi, entrambi individuati dalle consulenze di parte, che per il pm dimostrano la colpevolezza degli imputati in relazione all'accusa di omicidio preterintenzionale: «L'incidenza che ha avuto la posizione prona in cui è stato messo Ferrulli rispetto all'attacco ipertensivo» e «le emorragie interne intervenute nella parte frontale del capo».

BOTTE IN TESTA

Gli imputati, ha ricordato Ruta, hanno negato di avere dato delle botte in testa a Ferrulli, ma l'audio in cui si sente la vittima invocare «basta, basta» sembra far credere che questi colpi alla testa ci siano stati. Il pm ha sottolineato che da parte del consulente della difesa non è stata portata una spiegazione scientifica alle emorragie che, quindi, sarebbero effetto delle «contusioni», come affermato dalla consulenza di parte. È un «falso problema» per Ruta stabilire se Ferrulli sia stato colpito a manganellate, come affermato in particolare da un teste e negato dagli agenti, perché «si può fare molto male a una persona riversa a terra sia con un manganello che con la mano nuda». Infine, stando alla ricostruzione dell'accusa, non si può immaginare un atteggiamento violento di Ferrulli quando inter-



Michele Ferrulli (a sinistra) durante una manifestazione di protesta di un comitato di quartiere

vennero gli agenti dal momento che la vittima, come si vede dal filmato recuperato dalla videocamera di una farmacia, «getta la bottiglia di birra a terra (...) possono essere volate parole pesanti, ma si vede uno degli agenti che colpisce Ferrulli e, se c'era una situazione di tensione, quel gesto non può avere fatto altro che aumentarla». Secondo Ruta, lo stato di ebbrezza in cui era Ferrulli non ha al-

collegamento col suo decesso. Le accuse formulate a carico dei poliziotti sono piuttosto gravi e circostanziate, ma nello stesso tempo il pm fa valutazioni apparentemente di segno opposto: «Il fatto è grave ma si iscrive nella normale attività di servizio di quattro poliziotti che non hanno creato mai problemi neppure nella loro veste di imputati in questo processo. La relazione di servizio dei

4 agenti di polizia è piena di falsità». Per la famiglia della vittima è comunque una svolta in questa vicenda che riecheggia quelle di Federico Aldrovandi, Stefano Cucchi e più recentemente Riccardo Magherini a Firenze. «Non ci sentiamo più soli, ora sappiamo che lo Stato è dalla nostra parte». Così Domenica Ferrulli, la figlia del manovale che in udienza era accompagnata da due amici romeni con i

COSTA CONCORDIA

Galletti: «La Carnival propone Genova per lo smaltimento»

«La Carnival ci propone di smaltirla a Genova. Confermo», ma resta, seppur «attenuato», il rischio che la Concordia venga smaltita in Turchia. Così il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. «Ci sono passi ulteriori da fare, perché ognuno per le proprie competenze, il ministero dell'Ambiente per quanto riguarda la tutela del mare, il ministro dei Trasporti per i rischi del trasporto e gli enti locali, si ritroveranno entro il 16 di giugno per valutare questa proposta», ha spiegato il ministro. «La proposta della Carnival - ha proseguito Galletti - è oggetto anche di approfondimenti per vedere quale è il rischio ambientale, ma non voglio che diventi una guerra tra i porti».

quali l'uomo aveva trascorso la serata. Le presunte percosse subite da l'uomo vennero filmate da alcuni residenti, e i video sono stati esaminati nelle scorse udienze del processo. «È un processo difficile e doloroso - ha detto la donna - la nostra speranza è che gli agenti vengano condannati e non indossino più la divisa, per rispetto di mio padre e anche di chi la indossa onestamente».

5 giugno 2014



Presentazione del libro "Enrico Berlinguer"

di Chiara Valentini
Edizioni Feltrinelli

Saluto di apertura
Gero Grassi

ne discutono con l'autrice:
Roberta Agostini
Miguel Gotor
Emanuele Macaluso
Flavia Piccoli Nardelli

moderatore
Paolo Franchi

Ore 17,30 - Sala della Mercede
Via della Mercede, 55 - 00186 ROMA

Per partecipare all'iniziativa è necessario registrarsi inviando una mail a: pd.relationiesterne@camera.it oppure telefonando allo 06.6760.4908/4381

Fra Robledo e Bruti si va verso il pareggio

- Un primo parziale verdetto della Prima Commissione
- «No al trasferimento ma molte criticità»

ROMA

Il primo verdetto, su tre attesi nei prossimi giorni, punta sul pareggio. La soluzione più difficile da immaginare nella guerra senza esclusioni di colpi tra il procuratore di Milano Edmondo Bruti e il suo aggiunto Alfredo Robledo, è invece quella che sembra prevalere nella Prima Commissione di palazzo dei Marescialli competente a decidere su eventuali incompatibilità ambientali nei vari uffici. La Commissione voterà domani per poi inviare gli atti al plenum. Ieri ha parlato il relatore, il togato di Unicost Mariano Sciacca. E a suo parere «non sussistono gli estremi per avviare una procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità» per nessuno dei due protagonisti dello scontro «perché non si sarebbero rilevati comportamenti che ne abbiano compromesso autonomia e indipendenza nell'esercizio delle proprie funzioni». Nella bozza di relazione, che dovranno votare il presidente Annibale Marini, il vice Sciacca e i componenti Carfi, Racanelli, Vigorito e Giostra, si rilevano però anche «alcune criticità». Sarà decisivo vedere cosa resta nel testo finale di queste criticità che potrebbero chiudere la faccenda in I Commissione ma anche farla riaprire investendo la procura generale della Cassazione per una valutazione degli eventuali aspetti disciplinari (il pg ha già avviato accertamenti preliminari) o alla Quinta commissione del Consiglio, competente per gli incarichi direttivi, che potrebbe tenerne conto nella conferma di Bruti Liberati (in scadenza a luglio) e di Robledo (in scadenza il pros-

simo anno).

Ieri si è riunita anche la VII Commissione di palazzo dei Marescialli competente a valutare sulla gestione degli uffici giudiziari, se sono state rispettate o meno le ormai famose *tablette* per l'assegnazione dei fascicoli ai vari Dipartimenti sulla base della tipologia dei reati. Regola che, secondo l'accusa di Robledo, è stata «scientificamente violata dal procuratore Bruti che non gli ha assegnato inchieste che sarebbero state sue». Il tutto senza le necessarie motivazioni. Anche la VII ha rinviato a domani la decisione. Nella serata di ieri la relatrice della pratica e presidente della Commissione, la togata di Unicost Giuseppina Casella, ha presentato la sua relazione anche questa «con luci e ombre». I consiglieri lavorerebbero a un documento con alcuni rilievi critici, che potrebbe portare anche in questo caso a una trasmissione degli atti al pg della Cassazione e alla Quinta commissione.

I principali nodi, sulla base dell'esposto di Robledo e della lunga istruttoria condotta, riguardano alcune delle inchieste più delicate di questi ultimi anni a Milano: l'inchiesta Sea-Gamberale, con il fascicolo «dimenticato» in cassaforte da Bruti Liberati; il doppio pedinamento, denunciato dal procuratore capo ma negato dal suo aggiunto, che sarebbe avvenuto a carico di uno degli indagati nell'inchiesta su Expo; l'assegnazione del fascicolo sul caso Ruby a Ilda Boccassini, dopo il trasferimento del pm Antonio Sangermano al dipartimento da lei guidato; l'inchiesta sull'ex coordinatore della Provincia di Milano Guido Podestà accusato di aver fatto firme false per presentare il listino bloccato Formigoni alle Regionali del 2010.

Si tratta di inchieste la cui assegnazione al procuratore Bruti ha voluto gestire a propria discrezione senza rispettare le *tablette*. «E neppure la legge» ha detto Robledo. Ciascuno di questi fascicoli è comunque arrivato a processo anche se in tempi, e forse anche con contenuti, diversi.

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
L'Unità www.unita.it